



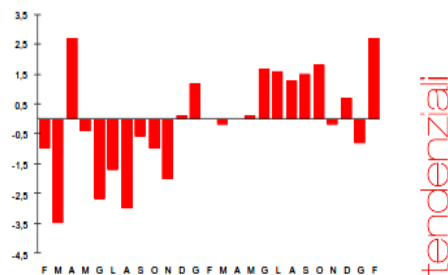
I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

BALZO DELLE VENDITE AL DETTAGLIO IN FEBBRAIO

Le vendite al dettaglio sono aumentate a febbraio 2016 dello 0,3% rispetto a gennaio e del 2,7% in valore rispetto a febbraio dell'anno scorso. Lo rende noto l'Istat. L'incremento tendenziale è il maggiore da circa due anni. **Per riscontrare un dato analogo bisogna infatti risalire ad aprile del 2014.** Questo risultato riflette un significativo incremento in valore dei prodotti alimentari (+0,7%) che su base annuale, registrano un +3,3% in valore e +3,6% in volume. Per quanto riguarda gli altri prodotti, gli aumenti tendenziali più marcati in valore si rilevano per i prodotti di profumeria, cura della persona (+3,1%) e utensileria per la casa e ferramenta (+2,7%). L'incremento tendenziale in valore è più sostenuto per la grande distribuzione (+3,5%) rispetto alle imprese che operano su piccole superfici (+1,8%). L'aumento più consistente in valore interessa le imprese con almeno 50 addetti (+3,7%).

Ansa, 22 aprile 2016.

COMMERCIO AL DETTAGLIO. DATI IN VALORE
Variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati grezzi, Febbraio 2014-Febbraio 2016

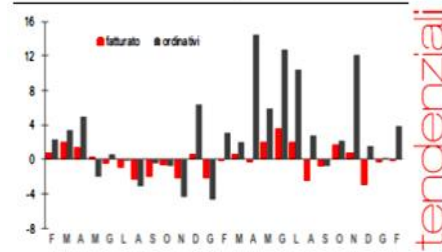


BENE GLI ORDINI A FEBBRAIO, FATTURATO IN CALO SU BASE ANNUA

Crescono gli ordini dell'industria a febbraio 2016 registrando un +0,7% rispetto a gennaio e 3,8% (dato grezzo) rispetto a febbraio 2015. A renderlo noto l'Istat, precisando che l'incremento più rilevante si registra nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+19,9%). L'unica flessione si osserva nella fabbricazione di apparecchiature elettriche (-5,8%). Per quanto riguarda **il fatturato, cresce dello 0,1% rispetto al mese precedente ma scende dello 0,2% tendenziale**, dato corretto per gli effetti di calendario. Per gli indici destagionalizzati del fatturato si segnalano incrementi congiunturali per beni strumentali (+2,5%) e intermedi (+1,2%), e diminuzioni per energia (-12,7%) e beni di consumo (-0,7%). L'incremento maggiore riguarda i mezzi di trasporto (+8,8%), mentre il calo più consistente coke e prodotti petroliferi raffinati (-22,7%).

Istat, 22 aprile 2016.

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA
Febbraio 2014-febbraio 2016, variazioni percentuali tendenziali

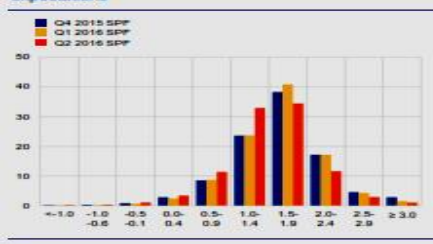


SURVEY CORREGGE LA CRESCITA DELL'EUROZONA

Gli economisti delle istituzioni finanziarie private europee rivedono leggermente al ribasso le stime di crescita per l'Eurozona. Dal sondaggio Survey of Professional Forecasters emerge infatti che **le stime di crescita per quest'anno vengono ridotte al +1,5% (dalla precedente stima di gennaio di +1,7%); per il 2017 passano al +1,6% (dal +1,8%), mentre rimangono invariate al +1,7% per il 2018.** Secondo gli economisti, la crescita economica verrà **guidata dalla domanda interna** - si legge nella nota - sostenuta dalla politica monetaria e dall'attuale livello basso dei prezzi energetici.

Survey Of Professional Forecaster, April 2016.

Chart 8
Aggregated probability distribution of 2016 GDP growth expectations



FOCUS LOCALE: DOPO IL PRIMO TRIMESTRE E' ALLARME ARTIGIANATO

È l'anno della ripartenza. Le imprese veronesi - e più in generale quelle venete e italiane - malgrado le mille difficoltà tengono alta la testa. **Il macrodato nazionale segna nel I trimestre 2016 una frenata dei fallimenti (-5,4% sul 2015) un saldo, seppure ancora con segno negativo, tra iscrizioni e cessazioni che è il migliore degli ultimi cinque anni:** al timido +0,1% di neonate corrisponde infatti un -4,4% di chiusure per un totale di 6.038.891 imprese attive.

In provincia di Verona l'andamento generale della nati-mortalità al 31 marzo segna un -0,20% dato dalle 2.231 cessazioni compensate dalle 2.025 nuove iscrizioni: **in totale sono 206 le imprese scaligere chiuse in questo primo trimestre, ben 223 quelle artigiane cioè lo 0,86%.** Differenza, in quest'ultimo caso, tra le 569 nuove iscritte alla Camera di Commercio e le 711 che, invece, hanno chiuso i battenti. In tre mesi hanno chiuso più di 2 imprese artigiane al giorno.

I numeri regionali denunciano una **flessione di 1.863 imprese** data da 9.103 iscrizioni e 10.966 chiusure; l'artigianato veneto, nello specifico, ha perso in tre mesi 3.714 imprese (-0,75%) a fronte di 2.724 aperture con un bilancio complessivo che è «sotto» di 990 unità.

In generale, comunque, i dati di Unioncamere - Infocamere dicono che lo stato di salute dell'impresa italiana è migliorato rispetto allo scorso anno perché è calato il numero dei «decessi»: **il tessuto imprenditoriale complessivo, su 6.038.891 realtà produttive, ne ha perse 12.681.** Questa riduzione, comune a tutti i trimestri di inizio anno tradizionalmente caratterizzati da un bilancio negativo a causa delle cancellazioni della fine dell'anno precedente, è meno consistente rispetto al passato. Sempre nel primo trimestre sono diminuite del 5,4% le aperture di procedure fallimentari (3.396 in totale contro le 3.588 dello stesso periodo del 2015). L'intero saldo negativo può sostanzialmente essere attribuito alle sole imprese artigiane.




I settori italiani che vedono aumentare in modo apprezzabile la propria base imprenditoriale sono quelli del **noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese** (+ 1.579 imprese, di cui 483 artigiane), le attività immobiliari (+896) e l'alloggio e la ristorazione (+662). Sul fronte opposto ad arretrare maggiormente sono i settori delle costruzioni (- 6.294 imprese, - 0,74%) e del commercio (-5.680 unità, -0,37%).

Chi fallisce di più? Il **commercio** seguito dall'industria manifatturiera (19,3%) e dalle costruzioni (19,0%).

L'Arena, 19 aprile 2016.

I numeri in Veneto

TOTALE IMPRESE - 1° trimestre 2016

Iscrizioni		9.103
- artigiane		2.724
Cessazioni		10.966
- artigiane		3.714

SALDO TOTALE -1.863 (artigiane -990)

PROVINCIA DI VERONA

Iscrizioni		2.025
- artigiane		569
Cessazioni		2.231
- artigiane		792

SALDO TOTALE -206 (artigiane -223)

PROCEDURA FALLIMENTARE

Imprese entrate nel primo trimestre 2016

Italia		3.396
Veneto		304

Fonte: Infocamere-Unioncamere, Movimprese

FOCUS DELLA SETTIMANA: I SETTORI LEADER NELLE PREVISIONI AL 2017

Di qui al 2017 il manifatturiero vede migliorare le proprie prospettive sul fronte degli **investimenti, previsti in crescita del 6,8%**, e della sostenibilità del debito, con il **rapporto tra debiti finanziari e Mol** (margine operativo lordo) che dovrebbe ridursi **da 4,73 a 4,65**.

A indagare le prospettive dei settori industriali italiani è il Cerved Industry Forecast, un'analisi a cadenza semestrale con le previsioni economico finanziarie e sul rischio di credito di oltre 200 settori per valutare come l'economia italiana sta evolvendo.

In base alle elaborazioni del Cerved sui macroambiti che incrementeranno il fatturato oltre la media nazionale, proprio l'ampia famiglia dei **mezzi di trasporto** è quella destinata a registrare la **crescita maggiore, +4,8%** (sull'onda della ripresa del mercato internazionale), poi **l'elettromeccanica (+3,3%)**, **il sistema moda (+3% grazie al traino dell'export)** e il sistema casa (+2,7%) che continuerà a giovarsi del pacchetto di incentivi. La situazione dovrebbe migliorare sostanzialmente per molti comparti.

Presentano invece segnali di debolezza l'agricoltura, le costruzioni e alcuni segmenti della filiera dell'energia. Per il **settore agricolo** il Centro Studi Cerved prevede un risicato **+0,4% nei due anni, appena meglio del mondo della comunicazione (+0,3%)**. Ma anche nel largo consumo, servizi e informatica, non si registrano crescite superiori all'1,5 per cento.

Complessivamente si nota un graduale miglioramento dei conti economici delle imprese. Si prevede, dopo anni di stagnazione, una marcata ripresa degli investimenti, favorita dai bassi tassi di interesse, dagli incentivi fiscali e dall'esigenza di molte aziende di effettuare adeguamenti sulla capacità produttiva spesso rimandati negli ultimi anni.

Alle dinamiche sul fatturato dei macrosettori lo studio affianca un'analisi sull'andamento del rapporto tra debiti finanziari e Mol, per inquadrare in prospettiva la sostenibilità del debito: il rapporto è un indicatore della solidità finanziaria di un'impresa o di un comparto: più è elevato, più la situazione è critica. **Anche in questo caso si distinguono, in positivo, il sistema moda (con un rapporto paria 2,6) ed elettromeccanica (3,2)**, cui si affiancano anche la chimica, l'elettrotecnica, il largo consumo e i servizi. In tutti i casi, o quasi, a un rapporto relativamente basso si affianca un trend di riduzione rispetto al 2015. Le difficoltà maggiori, invece, per quanto riguarda la sostenibilità dei debiti finanziari toccano ancora una volta alle imprese agricole e a quelle della comunicazione oltre che al mondo delle costruzioni, colpito in maniera pesantissima dalla crisi.

La ricerca, che ha esaminato le performance e le prospettive di oltre 220 comparti – si spinge poi nel dettaglio dei singoli settori. Tra questi spiccano per crescita di fatturato la gestione degli aeroporti (+8,7% di qui al 2017), l'occhialeria (+8,1), vari ambiti legati ai mezzi di trasporto, le grandi aziende del sistema moda (+6,9%), le piastrelle (+5,7%), pelletteria (+5%) mobili imbottiti (+4,8%). Per quasi tutti, **il driver principale per la crescita è l'export**. Sul podio della maggiore sostenibilità dei debiti finanziari si trovano le aziende chimiche, la lavorazione del caffè e la logistica. In coda – con una situazione più critica – spiccano trasporti aerei, estrazione di idrocarburi (pesa il crollo delle materie prime) e il comparto del cemento.

Il Sole 24 Ore, 19 Aprile 2016.

L'analisi dei settori industriali

PREVISIONI DEL FATTURATO PER MACROSETTORE

Variazione media annua fatturato 2015-17 (valori percentuali). Fatturato, dati in miliardi di euro

	Oltre la media nazionale	In linea con la media nazionale	Sotto la media nazionale
Mezzi di trasporto	4,80	117,4	
Elettromeccanica	3,30	144,6	
Sistema moda	3,00	88,7	
Sistema casa	2,70	46,4	
Metalli e lavorazione dei metalli	2,40	89,4	
Costruzioni	2,30	158,4	
Altri beni di consumo	2,10	6,2	
Distribuzione	2,10	548,2	
Logistica e trasporti	2,10	123,6	
Prodotti intermedi		2,00	62,7
Chimica e farmaceutica		1,80	73,5
Carburanti, energia e utility		1,70	401,6
Largo consumo		1,50	114,5
Servizi		1,50	188,9
Elettrotecnica e informatica		1,40	32,9
Aziende agricole		0,40	31,4
Informazione e comunicazione		0,30	83,9
Totale nazionale		2,10	2.312,80